

Dalla tragedia di Zandvoort ennesima condanna al mondo delle corse

Soccorsi lenti e inadeguati: sotto accusa l'organizzazione

Unanimi i piloti: la morte di Williamson era evitabile se si fosse intervenuti in tempo



Una drammatica immagine della tragedia: i pompieri estraggono il corpo carbonizzato di WILLIAMSON dalla macchina sotto lo sguardo attonito di PURLEY che aveva tentato invano di estrarre l'amico dalla vettura prima che bruciasse

Nostro servizio

ZANDVOORT, 30. La sciagura di Zandvoort, che è costata la vita al giovane pilota inglese Roger Williamson, ha riproposto all'opinione pubblica il problema della pericolosità delle corse motoristiche. Le ultime gare hanno, quasi con meticolosa regolarità, pagato il loro tributo di vite umane. Sono morti i campioni motociclisti come Saarinen e Fasolini, sono morti in seguito all'incidente nella «24 Ore» di Francorville un altro pilota, tra i quali l'italiano Loris Vito. Dopo giorni e giorni di agonia. Una decina di giorni fa a Silverstone nel Gran Premio di Inghilterra una pauca carambola di macchine, poco dopo il via, ha posto a tu per tu con la morte una decina di piloti. Aveva avuto la peggio l'italiano Andrea De Adamich, rimasto imprigionato nei rottami della sua vettura. Ma se l'era cavata fortunatamente solo con fratture ed escoriazioni.

Nello stesso incidente era rimasto coinvolto Roger Williamson, al suo esordio in formula uno. A Zandvoort la fortuna non è stata dalla sua. Ma è il caso di parlare solo di fortuna o di sfortuna, è lecito ancora giustificare quanto è accaduto richiamandosi alla fatalità? Stavolta proprio no. Roger Williamson è stato ucciso dall'inefficienza dei servizi predisposti a Zandvoort per il Gran Premio d'Olanda. L'ondata di accuse agli organizzatori e chi altri aveva il compito di garantire la sicurezza dei piloti è unanime. E, non, su consentiti di aggiungere giusta.

Milioni di telespettatori hanno potuto assistere alla agonia del giovane pilota bruciato vivo tra le fiamme mentre un solo uomo, un altro pilota, Roger Purley, fermatosi a soccorrere, tentava disperatamente di salvarlo. Non c'è riuscito perché nessuno è accorso a dargli una mano e perché organizzatori e ufficiali di gara hanno preferito che si accendesse la gara piuttosto che liberare la pista e lasciar via libera ai pompieri.

E' una gravissima responsabilità quella che si sono assunti gli ufficiali di gara, i quali, ancor oggi, a tragedia compiuta, continuano ciecamente a difendere la loro decisione.

«C'era solo del fumo sulla pista e per il resto il circuito era sgombro: per questo abbiamo deciso di continuare», ha spiegato ieri in una conferenza stampa Ben Husman rivelando una mentalità che francamente non sappiamo come definire. Un uomo stava bruciando vivo, ogni attimo era prezioso per tentare di salvarlo, e loro, gli ufficiali di gara, si preoccupavano di non rischiare di salvare la corsa e, ovviamente, gli interessi che si accompagnano ad ogni manifestazione automobilistica.

Ad Husman ha risposto Denis Hulme, a nome dell'associazione dei piloti, sostenendo che sulla pista «c'era tanto fumo che nessuno riusciva a vedere niente». Ma il più severo accusatore è Roger Purley che ha vissuto la tragedia in tutti i suoi attimi, impotente di fronte al fuoco che aumentava e al peso della macchina che non riusciva a rovesciare, per poter estrarre il suo compagno che vedeva disperatamente tentare di uscire dal groviglio di lamiere contorte e roventi che lo imprigionavano.

«C'erano una decina di persone nelle vicinanze», racconta il coraggioso Purley — ma nessuna di esse ha osato avvicinarsi. Tre spettatori hanno saltato la barriera per accorrere ad aiutarci, ma la polizia con i cani non li ha fatti avvicinare... Ho cercato di riportare in linea la macchina, ma ho visto soltanto quattro persone mi avessero aiutato. Io avremmo tolto di lì. Williamson era ancora vivo, tentavo di tirarlo fuori dai rottami senza però riuscirci... Non avrei mai pensato che saremmo stati così insensibili e vigliacchi...»

Purley racconta pure che, quando dieci minuti dopo, un'eternità se si considera che la tuta antincendio dei piloti può resistere al fuoco per un tempo di 10-15 minuti, questi ebbero paura di avvicinarsi troppo alle fiamme. «Ero tanto infuriato che, a un certo punto, ho strappato l'idrante dalle mani di un

pompieri e ho colpito un agente per la rabbia», dice ancora Purley. Al quale, nella condanna dei servizi di sicurezza fanno eco altri piloti. «La lotta contro l'incendio è stata patetica. Gli uomini non erano addestrati; ecco tutto», ha detto il belga, l'ex campione motociclistico. E Hulme rincara: «Le affermazioni degli organizzatori sono incapaci per i fatti. Il fatto è che il pilota è morto e i mezzi antincendio sono arrivati solleciti sul luogo della sciagura sono grosse fandonie».

Al pilota si aggiunge la stampa. «L'Equipe», il maggior giornale sportivo europeo scrive a firma del suo redattore capo Duard Seidler: «Ieri è morto un uomo che poteva, doveva essere salvato. La mancanza di attrezzature per salvare delle vite, lo scoppio degli ufficiali di gara incapaci di fronte all'accaduto, la deplorabile lentezza dei servizi antincendio tutto questo ha costernato milioni di telespettatori che hanno seguito che fatto sospeso l'agonia di Roger Williamson e i penosi sforzi solitari di David Purley per estrarlo dal veicolo in fiamme che è poi diviso in due parti».

Sul Figaro Marc Hennekin si augura che «questa straordinaria sequenza proletaria all'interno delle case in cui si è consumata la sciagura della sicurezza dei circuiti automobilistici a riconoscerne che non è sufficiente organizzare un spettacolo, ma bisogna proteggere la vita di ognuno».

L'olandese «Algemeen Dagblad» di Rotterdam è pure molto severo con i responsabili della tragedia: «Era l'incidente e l'arrivo della squadra antincendio», scrive — è passata un'eternità. E' incomprensibile che i funzionari di gara non abbiano cercato di aiutare Purley nel suo tentativo di estrarre Williamson dai rottami. Abbiamo l'impressione che gli organizzatori si siano preoccupati più di far continuare la corsa che di assistere il pilota».

Molto severi anche i giornali belgi. «Les sports» scrive: «L'incompetenza degli organizzatori era già venuta alla luce nell'incidente che costò la vita a Piers Courage nel 1970, ma ne mancava la prova. Adesso essi non possono essere confusi e imbarazzati: migliaia di telespettatori hanno visto come gli ufficiali di gara e i vigili del fuoco fossero totalmente inefficienti».

In un altro editoriale il giornale scrive: «Grazie al piccolo schermo l'intera Europa ha visto, ne ha sofferto, avrebbe voluto essere al fianco di David Purley... e non certamente nella prestigiosa congrega

di problemi sindacali in una Università belga, ha detto: «Noi speriamo che non si renda necessaria una azione sindacale, ma oggi noi abbiamo già deciso quale dovrà essere la nostra azione se non riceveremo soddisfazione. La azione sindacale sarà l'ultima risorsa, ma non esiteremo a usarla».

I giocatori hanno presentato alla FIFA un ultimatum contenente i seguenti quattro punti con la premessa che le richieste devono essere accolte, pena il boicottaggio dei mondiali '74:

1) libertà di movimento quando termina il contratto con una società;

2) titi della Coppa del Mondo;

3) miglioramento delle procedure disciplinari;

4) elaborazione di uno schema di assistenza sociale per i calciatori.

Queste richieste verranno portate ad una riunione della FIFA a Zurigo fissata per il prossimo novembre. Il sindacato giocatori ha scelto l'inglese Cliff Lloyd per il patrocinio della causa davanti alla FIFA.

Il presidente dell'Associazione italiana calciatori professionisti, avv. Sergio Campana, ha dichiarato che l'Associazione è del tutto allineata con la presa di posizione della FIGRO anche se spera che non si debba giungere ad una rottura clamorosa. Egli, anzi, si augura che si giunga ad una soluzione dei problemi posti dai calciatori.

Riguardo alla richiesta dei calciatori di ottenere una parte degli incassi della fase finale della Coppa del mondo Campana ha precisato che la richiesta è fatta soprattutto in direzione dei diritti televisivi.

La prima giornata non si sono avuti risultati di rilievo e, praticamente, tutti i favoriti hanno vinto le rispettive gare. Anche il successo della Podestà nei cento metri stile libero davanti alla Calligaris non ha certo destato molta sorpresa. Novella che, peraltro, poco dopo si aggiudicava il 200 dorso, non si è certo impegnata allo spassoso duello disputare in quattro giorni ben dieci gare.

Notevole impressione ha destato il giovanissimo romano Livio, primatista italiano del 200 rana. In tale gara il sedicenne ha letteralmente passeggiato accontentandosi di aggiudicarsi la gara con un potente «rush» nell'ultima vasca.

Da salutare il ritorno alla ribalta della Miserini dopo la lunga parentesi di grigiore. Nel complesso una giornata in tono minore senza tempi di eccezionale rilievo. Va tenuto conto al riguardo che il tempo non era certo ideale e che sulla piscina dell'Ardenza soffiava un forte vento.

Alle 18 si iniziano le finali con la gara dei 100 metri. Vecevissima partenza di Guarducci, giovane speranza del nostro nuoto, che riesce a rimanere in testa sino a 75 metri. Poi Pangaro rimonta e vince in 54"6 tempo ben lontano da quello richiesto per l'ammissione ai mondiali.

Al terzo posto si classifica Castagnetti e poi, nell'ordine, Barelli, Marineto, Urbani, Ugolini e Mingione.

Seguono i 100 femminili. La Podestà, rinvoltando il successo del primavera, riesce anche stavolta a battere Novella Calligaris dopo aver condotto tutta la gara in testa e nonostante il «feroce» ritorno di Novella. Ottimo il terzo posto della Gorgorini. Tempo della vincitrice 1'02"3. Dopo la Gorgorini si sono classificate Novella Calligaris, Lazzarini, Bortolotti, Meinardi e Corsi.

Si procede quindi con la finale dei 200 dorso maschile. Lotta a tre fra Nistri, Mauro Calligaris e Cianchi. Dopo un buon inizio di Cianchi (più adatto al 100 metri), Nistri va tranquillo e va vincendo in 2'14" davanti a Cianchi e Mauro Calligaris. Gli altri sono tutti notevolmente distanziati.

E' ora la volta del 200 dorso femminili in cui è di scena nuovamente Novella Calligaris, che pochi minuti fa ha disputato la finale del 100. E' assente dalla finale la rinvoltata, primatista italiana, che è stata stamane clamorosamente eliminata in batteria. Gara tattica della Calligaris, che la spunta nel confronto della Tarantini, che ha disputato una ottima gara. Al terzo posto si piazza la Grugni. Tempo di Novella 2'31"3.

Segue la finale del 200 rana maschile. E' di scena Giorgio Lalle, grande promessa del

Affarismo e speculazione distruggono l'automobilismo

Un «carrozzone» che non ha più senso tollerare

Ancora una tragedia dell'automobilismo. Si poteva evitare? Si poteva salvare il povero Williamson perito nel rogo di Zandvoort? E' difficile rispondere, anche se milioni di telespettatori hanno potuto vedere il ritardo con il quale sono intervenuti i mezzi antincendio. E' certo che un errore avrebbe evitato che un errore del pilota, se errore c'è stato, avesse le conseguenze che abbiamo visto. Occorrerebbe cioè che la macchina che possiede ostacoli da mandarla in pezzi appena mette le ruote fuori della giusta traiettoria e occorrerebbe che, al minimo urto, non prendesse fuoco come un fiammifero.

Le conclusioni sono facili da trarre: ci vogliono circuiti non imprigionati nei guard-rail, ma in grado di essere scintille quando la macchina vi striscia contro, respingono la macchina stessa sulla pista, non le conseguenze che si possono avere se si sopraggiungono di altri corrittori lanciati magari a trecento l'ora. Ci vogliono, insomma, ampi spazi di manovra per i serbatoi, ma in tutte le loro strutture.

In queste osservazioni, abbastanza facili e persino ovvie, ci sono tutti i problemi dell'automobilismo moderno, problemi che sono lungi dall'essere risolti.

Eppure, continuando di questo passo, offrendo spettacoli raccapriccianti come quello di domenica a Zandvoort, non sappiamo fino a quando l'automobilismo potrà sopravvivere. E' ben vero che in casi come questi, proprio coloro che hanno fatto poco o nulla per prevenire queste tragedie, proprio coloro che in questi giorni sono stati i più feroci accusatori, ma è anche vero che l'opinione pubblica resta profondamente scontenta.

E allora ci si decide ad affrontare una volta per tutte la questione delle formule, stabilendo per prima cosa pesi e misure, e poi, a seconda del risultato, si ricorre a soluzioni pericolose (quante volte per un nonnulla «partono» le sospensioni, «volano» le ruote, cedono i freni?).

Purley avrebbe espresso la opinione che Williamson è finito contro il guard-rail per essersi presentato all'imbocco della curva a velocità troppo alta; ci fosse stato uno spazio di decelerazione anziché il guard-rail probabilmente non sarebbe accaduto nulla. E certamente Williamson non sarebbe morto se fosse stato soccorso in tempo come si poteva con una organizzazione efficiente.

Ma le maggiori responsabilità ricadono sulle industrie che chiedono il massimo al pilota, che in vite umane e che passione e sul loro temperamento generoso, per far la pubblicità alle varie marche non solo e sempre automobilistiche e se ne infischiano della loro sicurezza. L'esempio viene dal rifiuto di adottare i serbatoi anti-incendio. Possibile che i responsabili di questi serbatoi, Williamson non sarebbe morto bruciato, ma alle industrie sarebbe costato qualcosa: il loro acquisto di benzina e l'assistenza tecnica delle scocche e così via. E per risparmiare qualche lira o qualche sterlina si mandano in pista macchine «siccate» di benzina e predisposte a diventare autentiche bare di fuoco al minimo incidente. Il tutto con il beneplacito degli organismi automobilistici internazionali. Così non si può continuare. E' ora di modificare un sistema che costa tanto e che non ha sofferto, avrebbe voluto essere al fianco di David Purley... e non certamente nella prestigiosa congrega

Ciclismo d'estate con l'attesa di Barcellona

Michele Dancelli chiede la nona maglia azzurra

Defillippis potrebbe ricredersi - «Attenzione a Basso», dice De Vlaeminck

Dal nostro inviato
PESCARA, 30. Attenzione a Basso, di qui a ieri sera all'ora di cena Roger De Vlaeminck.

Perché attenzione? Perché l'ho visto attivo, presente e in salita. Marino andrà a Barcellona in piena forma e difenderà la maglia iridata a denti stretti...

Il percorso di Barcellona dovrebbe tagliare le gambe ai velocisti, non ti pare? Anche il circuito di Pescara era duro, eppure nel finale Basso è andato a prendere Zilioli, e in volata è stato un fulmine ripeto: quando è in condizione il vostro campione diventa un brutto cliente su qualsiasi tracciato. Non dimentichiamo Gap dove Marino ha vinto da finisseur...

Ieri un certo De Vlaeminck ha vinto facendo seccare tutti... Ho tentato e m'è riuscito il colpo. Le scorse stagioni in estate avevo il motore spento, ma per meglio. Continuerò la preparazione in Italia. Dimentico il Giro dell'Appennino, il Giro dell'Umbria e la Coppa Agostoni. Poi Barcellona.

Il campionato mondiale lo vincerà Merckx oppure il connazionale De Vlaeminck? Possono perdere benissimo tutti e due, anche se mi auguro il contrario.

Roger De Vlaeminck, eccellente fondista e stoccatore, sarà uno degli uomini da marcare strettamente nella grande sfida del 2 settembre. Nell'attesa di quel giorno, Nino Defillippis è ancora in cerca di lumi per la nazionale azzurra. Dopo Pescara gli rimangono quattro nomi da affiancare a quelli dei sei titolari già scelti (Zilioli, Bitossi, Basso, Gionardi, Paolini, Bataglini) senza contare le due riserve. Ha dichiarato il CT che gli altri selezionati usciranno da un elenco in cui figurano Motta, Panizza, Marcello Bergamo, Francioni, Fabbri, Riccioni, Polini, Fogliani, Colombo, Luadi, Maggioni, Giuliani, Bolfa, Caverzasi, Vercelli e Farisato, un elenco dal quale mancherà Dancelli, e già abbiamo espresso il nostro senso sull'accantonamento di Michele, anche se il bresciano può far ricredere Defillippis.

La cosiddetta vecchia guardia è andata a gonfie vele a Gap e abbiamo buone possibilità di centrare il bersaglio pure in Spagna. Fra noi c'è armonia come in nessuna altra formazione. E' dimostrato, ed è noto che l'Unione fa la forza, viene salita, caro Michele, e tuttavia quest'anno Merckx difficilmente fallirà l'obiettivo: Gap è una ferita ancora aperta.

Merckx avrà rivali in squadra, dovrà sporbare molto tirare fuori il nocciolo dalle ciele, come si dice. E sarà dura anche per lui. Il Merckx di Gap non vincerebbe manco a Barcellona. E noi disponiamo di diverse pedine a cominciare da Bitossi, Zilioli e Basso.

La carriera di Michele Dancelli è stata travagliata. Il '74 sarà l'ultimo anno di attività ciclistica e l'ex muratore, il ragazzo povero che s'è fatto largo in bicicletta, chiede a Defillippis la nona maglia azzurra. Sulla parola, Domenica pomeriggio il Giro dell'Appennino con l'arcigna, severa Bocchetta. E' una salita, caro Michele, che in passato ti ha dato gloria. Cerca di arrivare coi primi a Pontedecimo, e Defillippis correggerà il tiro.

Gino Sala

Iniziati a Livorno gli «assoluti» di nuoto

La Calligaris battuta dalla Podestà Lalle «passeggia» nei 200m. rana

Nessun tempo di rilievo nella prima giornata dei campionati

LIVORNO, 30. Si sono iniziati stamane, nella piscina olimpionica dell'Ardenza, i campionati nazionali assoluti di nuoto, maschili e femminili, che si protrarranno sino a giovedì. Si tratta di un appuntamento importante per il nostro nuoto che, dopo il tetrago post-olimpionico, sta tornando alla attività più intensa in vista di due grossi traguardi: le Universiadi di Mosca, e i campionati mondiali in programma fra un mese a Belgrado.

Peccato che la quasi concimazione delle due grandi manifestazioni costringerà a una elaborazione di uno schema di assistenza sociale per i calciatori.

Queste richieste verranno portate ad una riunione della FIFA a Zurigo fissata per il prossimo novembre. Il sindacato giocatori ha scelto l'inglese Cliff Lloyd per il patrocinio della causa davanti alla FIFA.

Il presidente dell'Associazione italiana calciatori professionisti, avv. Sergio Campana, ha dichiarato che l'Associazione è del tutto allineata con la presa di posizione della FIGRO anche se spera che non si debba giungere ad una rottura clamorosa. Egli, anzi, si augura che si giunga ad una soluzione dei problemi posti dai calciatori.

Riguardo alla richiesta dei calciatori di ottenere una parte degli incassi della fase finale della Coppa del mondo Campana ha precisato che la richiesta è fatta soprattutto in direzione dei diritti televisivi.

La prima giornata non si sono avuti risultati di rilievo e, praticamente, tutti i favoriti hanno vinto le rispettive gare. Anche il successo della Podestà nei cento metri stile libero davanti alla Calligaris non ha certo destato molta sorpresa. Novella che, peraltro, poco dopo si aggiudicava il 200 dorso, non si è certo impegnata allo spassoso duello disputare in quattro giorni ben dieci gare.

Notevole impressione ha destato il giovanissimo romano Livio, primatista italiano del 200 rana. In tale gara il sedicenne ha letteralmente passeggiato accontentandosi di aggiudicarsi la gara con un potente «rush» nell'ultima vasca.

Da salutare il ritorno alla ribalta della Miserini dopo la lunga parentesi di grigiore. Nel complesso una giornata in tono minore senza tempi di eccezionale rilievo. Va tenuto conto al riguardo che il tempo non era certo ideale e che sulla piscina dell'Ardenza soffiava un forte vento.

Alle 18 si iniziano le finali con la gara dei 100 metri. Vecevissima partenza di Guarducci, giovane speranza del nostro nuoto, che riesce a rimanere in testa sino a 75 metri. Poi Pangaro rimonta e vince in 54"6 tempo ben lontano da quello richiesto per l'ammissione ai mondiali.

Al terzo posto si classifica Castagnetti e poi, nell'ordine, Barelli, Marineto, Urbani, Ugolini e Mingione.

Seguono i 100 femminili. La Podestà, rinvoltando il successo del primavera, riesce anche stavolta a battere Novella Calligaris dopo aver condotto tutta la gara in testa e nonostante il «feroce» ritorno di Novella. Ottimo il terzo posto della Gorgorini. Tempo della vincitrice 1'02"3. Dopo la Gorgorini si sono classificate Novella Calligaris, Lazzarini, Bortolotti, Meinardi e Corsi.

Si procede quindi con la finale dei 200 dorso maschile. Lotta a tre fra Nistri, Mauro Calligaris e Cianchi. Dopo un buon inizio di Cianchi (più adatto al 100 metri), Nistri va tranquillo e va vincendo in 2'14" davanti a Cianchi e Mauro Calligaris. Gli altri sono tutti notevolmente distanziati.

totip

COMUNE DI CARPI (MODENA)

AVVISO DI GARA

Il Comune di Carpi, indirà quanto prima una licitazione privata per l'appalto dei lavori di sistemazione strade vicinali consorziali.

L'importo dei lavori a base d'appalto è di lire 124.716.200 (centoventiquattromilioni seicentosedicimiladuecento).

Per l'aggiudicazione dei lavori si procederà mediante licitazione privata fra un congruo numero di ditte ai sensi dell'art. 1, lettera a) della legge 2-2-1973, n. 14.

Gli interessati, con domanda indirizzata a questo Comune possono chiedere di essere invitati alla gara entro giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL SINDACO
Campedelli Onorio

PRIMA CORSA 1 X
SECONDA CORSA 2 X
TERZA CORSA 3 X
QUARTA CORSA 4 X
QUINTA CORSA 5 X
SESTA CORSA 6 X

Queste le quote Totip: ai 7
12 = lire 2.327.500; ai 123
11 = lire 128.200; ai 1.161
10 = lire 14.400.

Sportflash

Solo una multa per Agropi e Cereser
Agropi e Cereser, e rei di aver espresso nei giorni scorsi alcuni giudizi ritenuti pesanti e inaccettabili nei confronti della società e di altri giocatori si sono incontrati ieri sera con il presidente della A.C. Torino, Pinielli, per chiarirsi personalmente — alla presenza dell'allenatore Gignoni — il giorno seguente da Aosta — la reale portata delle loro dichiarazioni. Ne colloquio i due hanno ribadito ciò che in precedenza avevano espresso a loro scusante, e cioè che il significato delle loro parole era stato travisato; la questione, comunque, è stata appianata pur se sono stati condannati al pagamento di una multa la cui entità sarà decisa nei prossimi giorni dallo stesso Pinielli. Agropi e Cereser sono quindi stati assolti, in serata stessa, per Aosta dove si trovano ai loro compagni di squadra; riprenderanno la preparazione fin da domani.

Tre giovani acquistati dalla Roma
La Roma ha acquistato dalla società giovanile Fiammino Nuovo, tre interessanti elementi quattordicenni: Fenu, Paolini e Alberto Bianchi. In particolare quest'ultimo si presenta elemento sicuro avvenire come calciatore, avendo vinto tutte le classifiche dei cannonieri nei campionati minori finora disputati.

Gli azzurri di «Davis» a Praga
La nazionale italiana di Coppa Davis è partita ieri dall'aeroporto di Fiumicino alla volta di Praga ove giocherà dal 3 al 5 agosto, la finale della Zona Europea con la rappresentativa della Cecoslovacchia. Della cosiddetta azzurra faranno parte i tennisti Zaccarelli, Barazzutti, Marzano e Maloti, accompagnati dal tecnico Barloni e dal massaggiatore Cecchi; il capitano non giocatore Fausto Gardini raggiungerà la squadra domani a Praga.

La Ferrari al G.P. di Germania?
Il pilota Arturo Merzario sta svolgendo sulla pista di Fiorano una serie di prove di collaudo con la Ferrari 312/B-3 sulla quale i tecnici di Maranello lavorano per ottenere il miglior rendimento. Dalle indicazioni di collaudo si sono avute finora che alcune modifiche apportate alle macchine abbiano determinato un incoraggiante miglioramento. Se questo programma di messa a punto continuerà a dare soddisfacenti risultati è probabile che la Ferrari si ripresenti in occasione del Gran Premio di Germania undicesima prova del campionato mondiale di F. 1 che si svolgerà il 5 agosto sul circuito del Nurburgring. Sino a questo momento, però, non vi sono comunicazioni ufficiali, né dichiarazioni di fonte autorevole in merito.